

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1879

l'Europa, aggrava una condizione di cose che possiamo credere temporanea.

Per queste considerazioni, dopo avere proprio lottato corpo a corpo, il vostro relatore dovette rassegnarsi ad accettare la proposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io aggiungerò, a conferma di quanto ha detto l'onorevole relatore, che la somma di lire 300,000 consentita dalla Commissione per questo capitolo, basterà appena al bisogno. E ci vorrà molta economia.

C'è l'esperienza del passato.

Queste spese di trasporto sono per quelli che escono dagli ospedali, dai sifilicomi, dalle carceri ed anche per quegli oziosi di cui ha parlato l'onorevole Nocito.

Se si arrestano, bisogna poi trasportarli, perchè ordinariamente non sono arrestati nel luogo di loro residenza, e molte volte bisogna farli trasportare.

Una voce a sinistra. Ci sono i trasporti dei condannati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Molte volte c'entrano anche i trasporti dei condannati.

Sentano queste cifre...

Voce. C'è un altro fondo pei condannati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sono appena sufficienti, anche fatta astrazione da questo; sentano queste cifre. Nel 1875 i viaggi ascsero a 32,581; nel 1876 a 46,052; nel 1877 a 53,691, ed è occorsa una somma a un dipresso eguale a quella che stanziavamo quest'anno in bilancio. I conti del 1878 non ci sono ancora pervenuti, ma il primo trimestre, cioè la quarta parte, ci dà 20,441 viaggi. Queste cifre dimostrano dunque che il bisogno è andato sempre crescendo.

V'è di più; abbiamo la prova del 1878. Si erano stanziati 200,000 lire nel bilancio di prima previsione. Nel bilancio definitivo si credette di poter rimanere a 250,000, e si aggiunsero le 50,000 lire; a conti fatti, sapete a che cosa ammonterà la spesa? A 320,000 lire! Cosicchè la somma che è stanziata in bilancio basterà al bisogno, ma non c'è nulla di più; quindi prego la Camera a volerla stanziare, onde non si debba venir poi ad aggiungere altre somme.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, metto ai voti il capitolo 35, lire 300,000.

(È approvato.)

Capitolo 36. Spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 10,000.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione delle carceri. — Capitolo 37. Personale (Spese fisse).

BORGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha licenza di parlare.

BORGNI. Il regolamento generale per le carceri giudiziarie, credo del 27 gennaio 1861, e che trovansi ancora in vigore, annovera tra il personale di ciascun carcere il maestro elementare. Secondo questo stesso regolamento, in ogni carcere giudiziario deve esserci una scuola elementare. Ogni stabilimento deve anche possedere una piccola biblioteca per la lettura, a disposizione dei detenuti, e tutto ciò oltre le lavorazioni delle manifatture, che debbono esservi in ogni carcere giudiziario.

Io credo che in molti di questi stabilimenti, la scuola cui ho accennato esista; e dico di crederlo, perchè in una statistica ufficiale, che si pubblica per cura del Ministero dell'interno, risulta indicato il movimento dell'anno 1875 (credo sia l'ultimo volume pubblicato) dei detenuti che frequentarono queste scuole nelle carceri giudiziarie; e vi è pure la statistica dei lettori della piccola biblioteca.

Ma se in molti di questi stabilimenti esiste la scuola, io ho motivo di credere che non esista in tutti, e che anzi ve ne sieno alcuni nei quali la scuola elementare non è aperta.

Io desidererei, giacchè questa istituzione è stabilita per regolamento, giacchè una scuola elementare è possibile stabilirla in qualsiasi carcere, anche angusto, e quantunque i locali non sieno conformi in tutto alle prescrizioni pedagogiche, io desidererei, ripeto, che l'onorevole ministro dell'interno disponesse perchè la scuola primaria sia stabilita in tutte le carceri giudiziarie.

Per quanto umile e modesta sia una scuola elementare, in un carcere io credo che essa possa esercitare un'influenza molto benefica, molto salutare, non solo pel beneficio dell'istruzione per se stessa, ma perchè la scuola è una potente distrazione per i detenuti, perchè lo studio, in certo modo, ridona ad essi il sentimento della dignità, perchè interrompe l'ozio della prigione, e quel che più monta, interrompe quel consorzio forzato che purtroppo esiste nelle nostre carceri, dove, per angustia di locali, non sono possibili le divisioni fra le varie classi d'imputati; quel consorzio forzato, dico, che è causa per la quale si annodano delle relazioni, si stabiliscono dei complotti e si formano poi, come disgraziatamente succede, quelle bande di malfattori che riescono in appresso a mettersi in rivolta contro la società e contro la forza pubblica.

Una scuola adunque ed una biblioteca che provveda il mezzo a questi detenuti di una occupazione e che li tolga all'ozio, se non potrà impedire affatto